

L'ISEE COME STRUMENTO DI EQUITÀ NEL WELFARE LOCALE:
L'EVIDENZA EMPIRICA E UNA PROPOSTA DI RIFORMA PER LA TOSCANA

BETTI G., CAPPELLINI E., MAITINO M.L., SCICLONE N.

XXIII Riunione scientifica SIEP (2011)
Crisi economica, welfare e crescita

**L'ISEE come strumento di equità nel *welfare* locale:
l'evidenza empirica e una proposta di riforma per la Toscana**

Betti G. *, Cappellini E. [◇], Maitino M.L. [◇], Sciclone N. [◇]

ABSTRACT

Nella visione tradizionale della teoria economica agli enti decentrati spetta il compito di produrre la quantità ottimale di beni e servizi pubblici locali, mentre l'attività redistributiva sarebbe una funzione di esclusiva competenza del governo centrale. Una rigida interpretazione di questa impostazione ha fatto sì che nel nostro Paese per molti anni le implicazioni distributive delle politiche attuate a livello decentrato fossero fuori dal dibattito politico e dalle preoccupazioni degli stessi amministratori locali. L'introduzione, oltre dieci anni fa, dell'ISEE ha accresciuto la consapevolezza che anche il governo locale svolge una rilevante azione redistributiva, richiamando ad un'analisi più approfondita di questo innovativo strumento di indirizzo della politica di *welfare*.

L'obiettivo di questo lavoro consiste nel fornire una base empirica più solida alla riflessione sull'efficacia selettiva dell'ISEE, evidenziandone i principali punti di forza e di debolezza e le sue implicazioni in termini di sviluppo umano.

L'analisi è articolata in due parti. La prima parte, oltre a presentare lo strumento dal punto di vista teorico e normativo, si concentra sull'analisi delle prestazioni richieste e sullo studio delle caratteristiche socio-economiche delle famiglie censite nell'archivio ISEE (capitolo 1). La seconda parte è dedicata all'approfondimento della distribuzione dell'ISEE e delle sue componenti per tipologie familiari, fornendo un quadro di riferimento sugli aspetti più discussi nel dibattito sull'indicatore (capitolo 2). Infine, nel capitolo 3 si illustra l'ipotesi di riforma dell'indicatore e si valutano gli effetti che essa produrrebbe sulla composizione dei beneficiari e sui bilanci pubblici, replicando per il Comune di Firenze, assunto come caso studio, le politiche tariffarie dei servizi erogati tramite l'ISEE.

* Università degli studi di Siena

◇ Istituto di programmazione economica della Toscana

◇ Istituto di programmazione economica della Toscana

◇ Istituto di programmazione economica della Toscana

Capitolo I.

La portata innovativa dell'ISEE e le proposte di miglioramento

L'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) è stato introdotto nell'ordinamento italiano da oltre un decennio con lo scopo di fornire uno strumento unificato per la graduazione delle prestazioni sociali in un contesto di decentramento delle competenze e di vincoli finanziari sempre più stringenti. Le innovazioni introdotte attraverso l'ISEE hanno comportato un lungo processo di sperimentazione e, nonostante la generale affermazione di questo strumento, il dibattito sui possibili miglioramenti non si è ancora spento.

1.1 La normativa e le componenti dell'ISEE

L'ISEE identifica i parametri per la selezione dei beneficiari delle “prestazioni o servizi sociali o assistenziali non destinate alla generalità dei soggetti o comunque collegate nella misura o nel costo a determinate situazioni economiche” (art. 1 D. Lgs. 109/98) ed è lo strumento tecnico con cui si realizza l'universalismo selettivo promosso dalla Commissione Onofri. L'istituzione dell'ISEE costituisce, quindi, un importante segnale di affermazione dei principi della selettività nell'ambito delle politiche sociali, a fronte di un approccio tradizionalmente improntato all'universalismo¹.

Il percorso legislativo che ha portato all'attuale normativa sull'ISEE è stato lungo e tormentato, avendo avuto inizio con l'attribuzione di una delega al Governo all'interno della Legge Finanziaria per il 1998, che ha trovato una prima applicazione nel decreto n. 109/98. Questa formulazione dell'ISEE ha aperto un biennio di sperimentazione, conducendo all'inserimento definitivo dell'ISEE attraverso il D.Lgs. n. 130 del 2000. Attraverso questo secondo provvedimento, il legislatore ha modificato l'impostazione originariamente flessibile dell'ISEE, fornendo una definizione più rigida dello strumento in risposta all'esigenza di uniformare i criteri di prova dei mezzi espressa dalla stessa Commissione Onofri. In effetti, la mancanza di una normativa nazionale di riferimento in materia di selettività delle politiche sociali aveva generato la convivenza di una varietà di meccanismi di selezione, differenziati per prestazione e frammentati sul territorio, a danno dell'efficienza dello strumento e della trasparenza delle politiche.

L'individuazione di un indicatore della condizione economica definito in maniera puntuale e valido su scala nazionale fornisce, dunque, il necessario riferimento per la messa a punto di politiche redistributive omogenee su scala nazionale. Inoltre, sotto il profilo tecnico, l'ISEE ha il merito di introdurre una misura della situazione economica più raffinata rispetto ai tradizionali strumenti di prova dei mezzi, che si basavano essenzialmente sul reddito fiscale senza considerare il patrimonio a disposizione del nucleo né la presenza di carichi familiari. Da questo punto di vista, l'istituzione dell'ISEE rappresenta uno sforzo importante verso la costruzione di un sistema di *welfare* più selettivo, ma attento alle ragioni dell'equità.

Il Box 1 riporta una sintesi delle componenti dell'ISEE e dei coefficienti della scala di equivalenza attualmente in vigore a livello nazionale.

Box 1

La formula e le componenti dell'ISEE

Secondo la normativa attualmente in vigore, l'indicatore della situazione economica delle famiglie (ISE) corrisponde ad una combinazione lineare fissa di due componenti, una reddituale (indice della situazione reddituale -ISR) e l'altra patrimoniale (indice della situazione patrimoniale -ISP), resa 'equivalente' (ISEE) attraverso l'applicazione di una scala di equivalenza (SE), a cui è affidato il compito di garantire l'equità orizzontale tra i nuclei uguali per disponibilità di risorse, ma differenti per composizione. Nel rispetto del principio di uniformità seguito dal legislatore, la scala di equivalenza è fissata su base nazionale ed è solo parzialmente modificabile dagli enti competenti per ciascun servizio richiesto. In particolare, agli enti decentrati spetta il diritto ad introdurre correttivi che migliorano i livelli essenziali delle prestazioni (LEPS) e di stabilire le soglie di accesso per le prestazioni interamente finanziate a livello locale. Alle Regioni, inoltre, è affidato il compito di far valere le ragioni di equità territoriale sulle

¹ Va detto, comunque, che l'ISEE non è il primo strumento con cui in Italia si mettono in campo politiche di *welfare* selettive e che già in precedenza esistevano prestazioni sottoposte alla prova dei mezzi, sia a livello nazionale (assegno sociale, integrazione al minimo, invalidità, diritto allo studio universitario) che, soprattutto, locale (minimo vitale, contributi per l'affitto, etc.).

prestazioni di competenza dei Comuni.

La formula dell'ISEE può essere sintetizzata come segue:

$$ISEE = \frac{ISR + (0,2 \times ISP)}{SE}$$

in cui: ISR= Indicatore situazione reddituale
ISP= Indicatore situazione patrimoniale
SE= Scala di equivalenza

$$ISR = Y + (i \times P_{mob}) - d_{aff} \quad 0 < d_{aff} < 5165$$

dove Y è il reddito complessivo a fini IRPEF, i è il tasso di rendimento delle attività finanziarie (corrispondente al rendimento medio annuo dei titoli decennali del Tesoro), P_{mob} è il patrimonio mobiliare e d_{aff} è la detrazione riservata a chi vive in affitto (il cui massimo valore è di 5.165 euro);

$$ISP = P_{mob} - 15494 + [P_{imm} - \max(51646, M_{res})]$$

dove P_{imm} è il patrimonio immobiliare, M_{res} l'eventuale quota residua del mutuo sull'immobile adibito ad abitazione principale; 15.494 e 51.646 sono rispettivamente le franchigie previste sul patrimonio mobiliare ed immobiliare;

SE =	N. componenti	Coefficiente
	1	1
	2	1,57
	3	2,04
	4	2,46
	5	2,85

Maggiorazione di 0,35 per ogni ulteriore componente
Maggiorazione di 0,2 se nucleo con minori e un solo genitore
Maggiorazione di 0,5 per componente con handicap o invalidità al 66%
Maggiorazione di 0,2 per nuclei con minori in cui entrambi i genitori lavorano

1.2 I servizi e le agevolazioni graduate secondo l'ISEE

La normativa individua nell'ISEE lo strumento generalizzato per la selezione dei beneficiari delle prestazioni sociali e per la tutela delle categorie penalizzate dalle nuove forme di compartecipazione a fronte di servizi sottratti alla fiscalità generale. L'aspirazione all'unicità nazionale dello strumento, tuttavia, risulta parzialmente disattesa nei fatti, riscontrando delle limitazioni sia a livello nazionale che locale.

Per quanto riguarda l'applicazione dell'ISEE alle prestazioni nazionali, la portata innovativa di questo indicatore ha indotto fin da subito l'esigenza di procedere gradualmente con i grandi programmi nazionali gestiti dall'INPS, sottoponendo alla prova dell'indicatore soltanto alcuni interventi rivolti ad una minoranza selezionata di beneficiari, come l'assegno per i nuclei con almeno tre minori a carico e l'assegno di maternità. A distanza di oltre dieci anni dall'avvio della sperimentazione, tuttavia, le prestazioni pensionistiche assistenziali restano escluse dall'ambito di applicazione dell'ISEE, disattendendo in parte la finalità originaria dello strumento.

A livello decentrato, l'ambito di applicazione dell'ISEE ha conosciuto uno sviluppo più intenso fino ad includere, recentemente, anche l'ambito delle *public utilities* (ad esempio le agevolazioni per il canone telefonico o per il pagamento delle bollette dell'energia elettrica). A questo livello di programmazione l'ostacolo più rilevante all'affermazione di un criterio omogeneo di prova dei mezzi consiste, semmai, nell'eterogeneità delle prestazioni sottoposte all'ISEE e nella loro diversa diffusione sul territorio: non tutte le regioni hanno recepito la normativa sull'ISEE² e, tra chi ha aderito, si riscontrano diversi gradi di applicazione ed un ricorso diffuso ad adattamenti locali delle norme nazionali.

La tabella 1.1 riporta una sintesi delle prestazioni attualmente soggette a razionamento attraverso il ricorso all'ISEE.

² Con la riforma del Titolo V della Costituzione l'ISEE perde il suo carattere obbligatorio nelle Regioni che abbiano adottato soluzioni alternative attraverso proprie leggi organiche in materia di servizi sociali.

Tabella 1.1
PRESTAZIONI EROGATE IN BASE AI RISULTATI ISEE O PER CUI È ESCLUSO

Prestazioni nazionali erogate sulla base dell'ISEE	Carta acquisti (c.d. Social Card) Assegno per nuclei familiari con almeno tre figli minori Assegno di maternità per madri prive di ogni altra garanzia assicurativa Fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo Erogazione borse di studio (ex L. n. 62/2000) Prestazioni per il diritto allo studio universitario Tariffa sociale per il servizio di distribuzione e vendita dell'energia elettrica Agevolazione per il canone telefonico
Principali prestazioni locali che dovrebbero essere erogate sulla base dell'ISEE	Asili nido e altri servizi socio-educativi per l'infanzia Mense scolastiche Servizi socio-sanitari domiciliari Servizi socio-sanitari diurni, residenziali, etc. Altre prestazioni economiche assistenziali (es. reddito di cittadinanza, minimo vitale, etc.)
Principali prestazioni che utilizzano discrezionalmente l'ISEE pur in assenza di un obbligo specifico	Esenzione ticket sanitari Agevolazione per tasse universitarie Contributo per il pagamento dei canoni di locazione (ex L. 431/1998) Agevolazioni per il canone di locazioni in edilizia residenziale pubblica Agevolazione per trasporto locale Servizio di scuola-bus Agevolazioni per tributi locali (rifiuti solidi urbani) Formulazione graduatorie per il pubblico impiego (ex art. 116 l. 56/87)
Prestazioni nazionali per cui l'uso dell'ISEE è escluso per legge	Integrazione al minimo pensionistico Assegno e pensione sociale Maggiorazione sociale Pensione invalidità civile

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Rapporto ISEE 2010

1.3 I problemi aperti e le prospettive di intervento

La portata delle innovazioni introdotte dall'ISEE ed il suo difficile percorso di affermazione hanno stimolato un vivace dibattito, individuando nei governi locali i principali protagonisti del processo di riforma di questo strumento. La viva partecipazione degli enti decentrati al dibattito sull'ISEE costituisce un segnale dell'acquisita consapevolezza del ruolo redistributivo giocato da ogni livello di governo e pone l'ISEE sul tavolo del confronto tra l'esigenza di autonomia degli enti locali e l'interesse a mantenere dei criteri di assegnazione il più possibile uniformi su scala nazionale.

Si riportano, molto sinteticamente, gli aspetti più discussi nel dibattito sull'ISEE e che stanno alla base dei tentativi di riforma messi in campo a livello decentrato (Box 2).

i) Le specificità territoriali e di settore

La rigidità e le incertezze della normativa ISEE rientrano tra le criticità più sentite dagli enti decentrati, che si trovano a programmare una varietà di interventi sulla base di uno strumento standardizzato. La normativa sull'ISEE, infatti, non lascia spazio a correzioni per le specificità territoriali, sia in termini di costo della vita che di livello delle prestazioni, né consente adattamenti funzionali al tipo di servizio erogato. È comprensibile, dunque, la difficoltà degli enti erogatori nel selezionare gli aventi diritto attraverso uno strumento che considera le stesse dimensioni ed in egual misura per la graduazione delle rette degli asili nido piuttosto che per quelle delle residenze socio-assistenziali o per l'erogazione dei contributi per l'affitto.

ii) Il reddito fiscale complessivo lordo

Quanto gli aspetti più generali che riguardano la costruzione dell'indicatore, la definizione della componente reddituale rientra senz'altro tra i temi più discussi. Innanzitutto, si argomenta che la definizione del reddito familiare attraverso la somma di tutti i redditi dichiarati ai fini IRPEF omette tutte le poste di reddito non soggette a tassazione, ma che concorrono alla definizione della situazione economica della famiglia (gli assegni familiari, gli assegni di invalidità, la pensione sociale, etc.)³. Un ulteriore aspetto critico riguarda la nozione di reddito complessivo

³ L'utilizzo del reddito fiscale esclude per definizione la possibilità di effettuare una valutazione delle condizioni economiche contestualmente alla richiesta delle prestazioni pubbliche. Per limitare l'effetto di questo ritardo, alcune prestazioni richiedono per prassi più di una DSU, come nel caso degli asili nido (in questo caso la prima DSU viene

in quanto questa definizione introduce una differenziazione poco trasparente tra il reddito dei lavoratori dipendenti e quello degli autonomi. Per definizione, infatti, il reddito complessivo dei dipendenti è al netto dei contributi previdenziali, mentre per gli autonomi al lordo. Altre critiche, infine, riguardano la scelta di fare riferimento al reddito lordo, una misura che potrebbe rivelarsi inadeguata nella graduazione delle prestazioni di contrasto alla povertà e per le quali si rivelerebbe più appropriata una misura del reddito disponibile.

ii) Il patrimonio e il sistema di franchigie

Se esiste un generale consenso sull'opportunità di tenere conto dei dati sul patrimonio, il criterio di valutazione di questa componente rimane un aspetto più controverso. Il contributo critico più rilevante si concentra sulle franchigie ritenute eccessive e dannose per la selettività dell'ISEE nelle categorie marginali: tutte le famiglie che riportano un indicatore pari a zero divengono indistinguibili e nessuna preferenza può essere effettuata tra chi non possiede alcun bene e chi, ad esempio, possiede la casa di abitazione per un ammontare inferiore ai 51mila euro di franchigia (o del mutuo residuo). In secondo luogo, si sostiene che il sistema delle franchigie attuale⁴ genera una significativa sproporzione tra il trattamento dei proprietari di abitazione e gli affittuari a vantaggio dei primi, che possono contare su una detrazione più ampia e sull'imputazione dei valori catastali anziché del valore di mercato degli immobili. Infine, c'è chi sostiene che la tutela delle fasce meno abbienti dovrebbe passare da una ponderazione progressiva dei dati di stock, in modo da escludere dai benefici chi detiene ricchezze elevate anche a fronte di un reddito fiscale limitato.

iii) Le maggiorazioni alla scala di equivalenza

Secondo un approccio più radicale, la scala di equivalenza non è lo strumento più adeguato nel garantire condizioni di equità perché genera, in termini assoluti, uno squilibrio rilevante tra il beneficio concesso ai nuclei più ricchi rispetto a quelli che si prendono cura degli stessi carichi familiari, ma possono contare su un ISE inferiore. In questo senso, la sostituzione delle maggiorazioni con un sistema di detrazioni dei costi connessi alla gestione dei carichi familiari potrebbe rappresentare una soluzione al problema (in caso di un disabile, ad esempio, potrebbe essere detratta la spesa per le cure e l'assistenza allo stesso). Secondo un orientamento più moderato, invece, l'operatività della scala ISEE è coerente con l'obiettivo di garantire condizioni di equità orizzontale, ma è poco valorizzata. Per massimizzare l'efficacia di questo fattore, quindi, il sistema di maggiorazioni esistente dovrebbe essere potenziato e affiancato da un sistema di minorazioni in grado di accentuare il ruolo delle componenti patrimoniali.

iv) I controlli

L'introduzione della componente patrimoniale è guidata da due importanti ragioni: cogliere la distribuzione dello stock di ricchezza, tradizionalmente diseguale tra classi, e riparare al problema dei 'falsi positivi' provocato dall'infedeltà delle informazioni sui redditi. Nelle intenzioni del legislatore, infatti, l'obbligo di indicare la consistenza dei valori patrimoniali avrebbe disincentivato la presentazione della dichiarazione da parte degli evasori con un rapporto troppo elevato tra reddito e patrimonio per il rischio di incorrere in controlli fiscali o bancari. E' evidente, tuttavia, che l'induzione di questo effetto dipende strettamente dalla probabilità di incorrere concretamente nei controlli e che, in assenza di azioni incisive di questo tipo, lo strumento risulta fortemente depotenziato nell'individuazione delle frodi.

presentata in primavera, quando avviene la selezione dei posti disponibili, mentre la compartecipazione al costo del servizio è definita in autunno quando è disponibile la dichiarazione dei redditi dell'anno in corso.

⁴ Nella versione originaria dell'ISEE (decreto n. 109/98) gli enti erogatori potevano scegliere il coefficiente di ponderazione del patrimonio nell'intervallo 0-0,2, a fronte di una struttura più snella del sistema di franchigie e corrispondenti a 50 milioni di lire sul totale del patrimonio familiare (mobiliare e immobiliare), che passavano a 70 milioni nel caso in cui la famiglia fosse stata proprietaria dell'abitazione.

Box 2

Le principali esperienze di applicazione dell'ISEE in deroga alla normativa nazionale

Negli ultimi anni, in Italia sono state avviate varie esperienze di riforma dell'ISEE. In questa sezione si riportano quattro casi esemplificativi delle diverse prassi di intervento: il caso della Toscana, il modello lombardo, l'ICEF della Provincia Autonoma di Trento e il quoziente familiare del Comune di Parma. In generale, la Toscana e la Lombardia, sebbene con modalità differenti e diverso grado di operatività, sono intervenute con alcune modifiche sulla modalità di calcolo dell'ISEE, attuandone una revisione marginale. La provincia di Trento, invece, ha percorso la strada di una misura alternativa all'ISEE. Infine, il Comune di Parma ha scelto di non alterare la struttura dell'ISEE, intervenendo sull'applicazione della tariffa conseguente al calcolo dell'indicatore. Di seguito si riporta una sintesi di ciascuna esperienza.

1) La non autosufficienza in Toscana

La Regione Toscana ha modificato con LR 66/2008 l'applicazione dell'ISEE nell'ambito delle prestazioni per la non autosufficienza, intervenendo in due direzioni: da un lato ha modificato i soggetti da prendere in considerazione per la valutazione della condizione economica del non autosufficiente; dall'altro, a seconda del servizio offerto, ha aggiunto le poste di reddito non soggette a tassazione nel calcolo della condizione economica. Più in particolare, l'art. 14 della Legge Regionale 66/2008 stabilisce quanto segue: "a) nel caso di prestazioni di tipo semiresidenziale e domiciliare si tiene conto della situazione reddituale e patrimoniale del solo beneficiario della prestazione, determinata secondo la normativa in materia di ISEE; b) nel caso di prestazioni di tipo residenziale, oltre alla situazione reddituale e patrimoniale della persona assistita, determinata secondo il metodo ISEE, sono computate le indennità di natura previdenziale e assistenziale percepite per il soddisfacimento delle sue esigenze di accompagnamento e di assistenza; c) nel caso di cui alla lettera b) la quota di compartecipazione dovuta dalla persona assistita ultrasessantacinquenne è calcolata tenendo conto altresì della situazione reddituale e patrimoniale del coniuge e dei parenti in linea retta entro il primo grado."

2) Il modello Lombardo

L'indicatore proposto dalla Regione Lombardia, sebbene allo stato delle nostre conoscenze non ancora operativo, si applicherebbe ad una gamma più ampia di servizi, tra cui il fondo sostegno affitti, il buono scuola, le attività socio assistenziali ed i tickets sanitari. Anche in questo caso l'ISEE nazionale viene integrato con alcune modifiche, prevedendo che, ai fini della valutazione economica, venga considerato "il reddito effettivamente disponibile da parte del nucleo familiare, sia sul piano delle entrate (dove vengono considerati gli emolumenti a qualsiasi titolo percepiti) che su quello delle detrazioni (di cui vengono previste quelle da considerare irrinunciabili)."

Sul versante delle entrate ciò significa considerare, oltre ai redditi dichiarati ai fini IRPEF, anche: i) gli alimenti corrisposti dal coniuge separato per il mantenimento dei figli; ii) l'assegno di invalidità ed altre pensioni esenti; iii) l'indennità di accompagnamento; iv) la cassa integrazione; v) l'assegno di mobilità; vi) le somme ereditate (ai fini patrimoniali); vii) le vincite (ai fini patrimoniali); viii) l'assegno sociale e le pensioni sociali.

Sul versante delle detrazioni, invece, sono considerate le seguenti poste: l'IRPEF dovuta comprese le addizionali regionali e comunali; le spese sanitarie sostenute e documentate; le spese sostenute e documentate per il ricovero in strutture socio-sanitarie di persone anziane o disabili; il canone di locazione relativo ad abitazione principale fino ad un massimo di 8.000 euro; gli interessi sull'eventuale mutuo relativo ad abitazione principale fino ad un massimo di 8.000 euro ed altre variazioni alle franchigie che operano sul patrimonio mobiliare ed immobiliare.

3) L'ICEF a Trento

Diversamente dai due precedenti casi, la provincia di Trento ha introdotto uno strumento alternativo all'ISEE, denominato ICEF (Indicatore della Condizione Economica delle Famiglie). Rispetto all'ISEE, l'ICEF presenta alcune differenze rilevanti: i) è calcolato per ogni individuo, e non per famiglia, in modo da ponderare meglio il grado di meritorietà del singolo beneficiario della prestazione; ii) la metodologia di calcolo cambia a seconda della prestazione richiesta (le variabili prese in esame, le soglie di accesso, la ponderazione dei carichi familiari e l'entità delle detrazioni e/o deduzioni sono definite specificatamente per ciascun servizio); iii) i redditi da lavoro dipendente non sono conteggiati nella interezza; iv) la valorizzazione del patrimonio avviene in misura progressiva rispetto ai valori dichiarati; v) è sufficiente essere ricchi di patrimonio (ma non anche di reddito), o viceversa, per essere esclusi dalla agevolazione tariffaria; vi) il reddito e il patrimonio, essendo trasformati in un indice che assume valori compresi fra zero ed uno, contano nella medesima proporzione. L'esperienza di Trento rappresenta un'alternativa molto interessante e certamente efficace di riforma dell'ISEE, ma la mole di informazioni richieste rende questa esperienza difficilmente replicabile.

4) Il Quoziente familiare di Parma

Il Comune di Parma ha messo a punto una proposta di rimodulazione del sistema di tariffazione e di accesso ai servizi comunali in una logica "a misura di famiglia". Il Quoziente familiare di Parma non rappresenta una misura alternativa all'ISEE, intervenendo, attraverso opportune scale di equivalenza, sulla tariffa che conseguirebbe dall'applicazione dell'ICI. L'intenzione è quella di determinare una riduzione della tariffa tanto maggiore quanta più ampia è la dimensione del nucleo familiare ed i carichi assistenziali che essa assorbe, seguendo un principio di ottimo paretiano per il quale nessuno è chiamato a pagare più di prima.

Capitolo II.

Le caratteristiche della domanda di *welfare* in Toscana

In un contesto contraddistinto da marcate differenze territoriali, l'ISEE costituisce un importante strumento in mano agli enti decentrati per partecipare da protagonisti al processo di redistribuzione della ricchezza e per dare un'impronta locale ai processi di sviluppo umano. Il monitoraggio degli effetti redistributivi prodotti dall'ISEE su scala locale è possibile grazie all'istituzione di un sistema operativo gestito dall'INPS, che raccoglie tutte le informazioni rilasciate dai richiedenti delle prestazioni ISEE al momento della sottoscrizione della Dichiarazione sostitutiva unica (DSU)⁵.

2.1 *Le famiglie e le prestazioni sottoposte alla prova dell'ISEE*

L'estensione del campo di applicazione dell'ISEE è provata dalla numerosità delle famiglie che vi fanno ricorso: in Italia nel 2009 sono state presentate 6,9 milioni di DSU, che fanno riferimento a 5,8 milioni di nuclei familiari⁶ e a 17 milioni di individui (circa il 30% dei residenti italiani). Guardando all'andamento delle famiglie censite, inoltre, negli ultimi anni si rileva una ripresa della crescita, che dopo una fase di rallentamento mostra dei tassi vicini a quelli osservati nei primi anni di sperimentazione (+17 % tra il 2008 e il 2009). Il quadro nazionale, tuttavia, nasconde una mappatura a geografia variabile, con differenziazioni che riflettono i noti squilibri regionali. Spicca, in particolare, la posizione delle regioni meridionali, da cui proviene circa il 60% delle dichiarazioni con un'incidenza media vicina alla metà dei residenti totali (in Calabria l'incidenza è del 70%), mentre al centro e al nord il peso della popolazione ISEE si assesta su percentuali tra il 12% ed il 20%, sfiorando il 5% nel Trentino Alto Adige dove l'ISEE è sostituito da altri indicatori⁷ (tabella A1). Sarebbe scorretto, comunque, attribuire tali divergenze esclusivamente al divario economico che separa il centro-nord dal sud Italia perché si tratta di una situazione determinata da una combinazione di più elementi, in cui i fattori strettamente economici si sommano alla differenze dei servizi offerti sul territorio.

Per quanto riguarda la Toscana, nel 2009 sono state presentate quasi 250mila DSU, corrispondenti a circa 220mila famiglie e 515mila prestazioni, di competenza prevalentemente locale (tabella A2).

Dal confronto dell'archivio ISEE con i dati dei bilanci demografici dell'ISTAT emergono alcune prime indicazioni sulle peculiarità che contraddistinguono la popolazione ISEE dalla media dei residenti toscani (tabella 2.1). Innanzitutto, i nuclei che si rivolgono ai servizi sottoposti alla prova dell'ISEE sono mediamente più numerosi (2,9 membri contro 2,3 nella media regionale) e si fanno carico di un numero maggiore di familiari, mentre il numero medio di percettori per nucleo è uguale, in media, tra i due archivi. Tra gli altri fondamentali demografici di rilievo, si rileva un'età media più giovane e una sovrarappresentazione delle famiglie con figli in età scolare, coerentemente con le caratteristiche dei servizi offerti attraverso l'ISEE (tabella A3). Infine, si registra un'elevata incidenza della popolazione straniera, che può essere spiegata dalla maggiore corrispondenza delle caratteristiche generali della popolazione ISEE con quelle tipiche delle famiglie immigrate, e che individua nell'immigrazione una possibile fonte di pressione sui servizi pubblici.

⁵ Al riguardo, va precisato che l'archivio ISEE non registra l'effettivo accesso alle prestazioni, limitandosi a segnalare la richiesta dei servizi da parte delle famiglie. La popolazione censita nel database, quindi, rappresenta l'insieme dei potenziali beneficiari e non gli effettivi beneficiari delle prestazioni sottoposte alla prova dell'ISEE. Inoltre, le informazioni dell'archivio non consentono di individuare la richiesta di più prestazioni della stessa tipologia, né i servizi richiesti successivamente alla dichiarazione e per i quali non è stata inoltrata una nuova DSU. In altri termini, le famiglie studiate costituiscono una componente rappresentativa, sebbene non esaustiva, dei residenti a cui si rivolgono le politiche di *welfare* nazionali e locali.

⁶ Il numero di nuclei familiari si discosta da quello delle dichiarazioni perché depurato dall'effetto delle dichiarazioni multiple, ovvero le dichiarazioni dello stesso nucleo familiare sottoscritte più volte nell'anno di validità.

⁷ Nella provincia autonoma di Trento è stato messo a punto l'ICEF (Indicatore della situazione economica familiare), mentre a Bolzano l'ISEE è sostituito dal DURP (Dichiarazione unificata di reddito e patrimonio).

Tabella 2.1
INDIVIDUI E FAMIGLIE PRESENTI NELLE DSU E NEI BILANCI DEMOGRAFICI. TOSCANA. 2009
Valori assoluti e %

	Universo DSU	Universo Bilanci Demografici	Incidenza
Individui	630.299	3.730.130	16,9
Famiglie	219.801	1.601,393	13,7
Numero medio componenti	2,9	2,3	
Numero medio percettori	1,5	1,5	
Numero medio non percettori	1,4	0,8	
Età media individui	36,3	44,8	
Incidenza dei nuclei con figli dipendenti	44%	40%	
Incidenza degli over 65	13,2%	23,2%	
Incidenza stranieri	17,7%	9,1%	

Nota: con figli dipendenti si intendono i figli minori di 15 o maggiori di 15 anni se studenti

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS e ISTAT

Ulteriori informazioni sulle caratteristiche della domanda di *welfare* derivano dall'analisi occupazionale delle famiglie (tabella 2.2). In questo caso il confronto ha coinvolto le informazioni raccolte nell'archivio ISTAT sulle forze di lavoro, consentendo di individuare una sovrarappresentazione del lavoro dipendente tra le famiglie censite nel database sull'ISEE e un'incidenza dei lavoratori autonomi inferiore a quella osservata dall'ISTAT tra i residenti toscani. Questo risultato potrebbe essere spiegato dalla tendenza delle categorie di reddito più elevate a non richiedere l'ISEE e dal cosiddetto 'effetto deterrenza', che è certamente più efficace tra i lavoratori autonomi. Quanto alle condizioni occupazionali, si osserva che il tasso di inattività degli individui ISEE è più elevato di quello della popolazione residente, un'evidenza spiegata dalla maggiore incidenza di soggetti in età inattiva. Il dato relativo alla disoccupazione, invece, segnala un problema occupazionale più accentuato rispetto alla media della Toscana: l'8% dei componenti dei nuclei ISEE si è dichiarato disoccupato contro il 3% della popolazione residente secondo le statistiche ISTAT⁸. Va osservato, tuttavia, che le due definizioni dello stato di disoccupazione differiscono in maniera sostanziale: per l'ISTAT è tale colui che ha svolto almeno un'azione di ricerca attiva di lavoro nel mese di riferimento, mentre nell'archivio ISEE si tratta di un'indicazione sulla percezione del proprio status. In effetti, se si confronta il dato dichiarato nelle DSU con le informazioni sulla disoccupazione autopercepita dell'ISTAT il differenziale si attenua, ma resta circa due volte più grande tra i nuclei ISEE.

Tabella 2.2
INDIVIDUI PRESENTI NELLE DSU E NELL'INDAGINE SULLE FORZE DI LAVORO DELL'ISTAT PER OCCUPAZIONE. TOSCANA. 2009
Valori assoluti e %

	Universo DSU		Universo Forze di Lavoro	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Individui	630,299		3,693,453	
di cui percettori	322,581	51,2	2,354,188	63,7
di cui non percettori	307,718	48,8	1,339,265	36,3
Dipendenti	163,852	50,8	1,098,818	46,7
Cococo	1,814	0,6	26,664	1,1
Autonomi	40,578	12,6	444,465	18,9
Pensionati	91,029	28,2	784,241	33,3
Altro	25,308	7,8	-	0,0
TOTALE PERCETTORI	322,581	100,0	2,354,188	100,0
Dipendenti	163,852	26,0	1,098,818	29,8
Cococo	1,814	0,3	26,664	0,7
Autonomi	40,578	6,4	444,465	12,0
Pensionati	91,029	14,4	784,241	21,2
Disoccupati o in cerca	49,032	7,8	96,066	2,6
Inattivi	273,197	43,3	1,243,199	33,7
Altro	10,797	1,7	-	0,0
TOTALE	630,299	100,0	3,693,453	100,0

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS e ISTAT

⁸ In questo caso il denominatore è composto da tutta la popolazione residente, componente in età inattiva compresa.

2.2 Le distribuzioni dei valori ISEE per tipologia familiare

L'analisi regionale dei valori ISEE consente di collocare più precisamente la Toscana nel panorama nazionale, confermando l'immagine di una regione a benessere piuttosto diffuso. In Toscana, infatti, il 45% delle famiglie ISEE ha un indicatore superiore ai 10mila euro contro il 35% della media nazionale e 28% delle regioni meridionali. Specularmente, si rileva una minore presenza di nuclei a ISEE zero ed una percentuale inferiore alla media delle famiglie che presentano un ISEE sotto i 6mila euro (tabella 2.3).

Tabella 2.3
DISTRIBUZIONE DEI NUCLEI DISTINTI PER CLASSI DI ISEE. RIPARTIZIONI ITALIA E TOSCANA. 2009
Valori %

	Nulla	fino a 3000	3000-6000	6000-10000	10000-15000	15000-20000	oltre 20000
Nord Ovest	6.4	9.0	16.4	21.4	16.6	10.7	19.6
Nord est	5.1	7.3	17.7	23.9	19.4	11.1	15.6
Centro	8.1	9.3	18.0	21.9	16.5	10.4	15.8
Sud e isole	12.3	10.9	21.2	27.4	13.9	6.2	8.0
ITALIA	9.9	10.0	19.6	25.3	15.3	8.1	11.8
Toscana	5.6	8.9	17.7	22.6	15.8	11.6	17.8

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Rapporto ISEE 2010.

Se in linea generale le caratteristiche della popolazione ISEE toscana risultano compatibili con le finalità dell'indicatore e con il *target* delle sue prestazioni, per verificare la rilevanza delle argomentazioni a sostegno di una riforma dell'ISEE è necessario, innanzitutto, analizzare la distribuzione dei suoi valori all'interno delle tipologie familiari più sensibili alle criticità evidenziate nel dibattito. A tal fine si è suddivisa la popolazione in cinque gruppi ugualmente numerosi e ordinati in direzione crescente dalle meno abbienti alle più benestanti in termini di ISEE (quintili familiari equivalenti), distinguendone la categoria professionale. Guardando alle distribuzioni dell'indicatore, si rileva una concentrazione anomala dei lavoratori autonomi nei primi tre quintili di ISEE, con percentuali superiori a quelle dei dipendenti⁹ e addirittura maggiori a quelle dei pensionati nel primo 20% della distribuzione (tabella 2.4). Se è vero che una parte sempre più corposa di lavoratori autonomi appartiene a categorie a basso reddito, la forte presenza di questo gruppo nelle prime fasce ISEE fa sorgere qualche dubbio sull'efficacia dell'effetto deterrenza⁷ delle variabili patrimoniali, sollecitando un'analisi più approfondita di questa nota e irrisolta anomalia della distribuzione dei redditi.

Tabella 2.4
DISTRIBUZIONE CUMULATA DEI NUCLEI DISTINTI PER DECILI DI ISEE E CATEGORIA PROFESSIONALE . TOSCANA. 2009
Valori %

Quintili equivalenti familiari	Solo dipendenti	Solo autonomi	Solo pensionati	Redditi misti
1	15.4	21.9	17.8	27.0
2	33.6	38.1	45.9	43.7
3	53.5	55.6	70.8	60.6
4	76.5	74.3	88.5	78.9
5	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

2.3 Il ruolo del reddito e del patrimonio nella definizione dei valori ISEE

Per capire meglio l'operatività dell'ISEE e riflettere sui possibili miglioramenti di questo strumento è fondamentale distinguere il ruolo delle due componenti che concorrono alla definizione del suo valore finale: il reddito ed il patrimonio. La principale innovazione introdotta dall'ISEE, infatti, consiste nell'inclusione dei dati sullo stock di ricchezza nella valutazione della condizione economica delle famiglie, con lo scopo di frenare le distorsioni legate all'evasione presente nei redditi fiscali. L'ipotesi di fondo è che, se la distribuzione dei

⁹ Si rileva, al riguardo, che il tasso di occupazione familiare (numero di occupati su numero di soggetti in età attiva per famiglia) non mostra differenze sostanziali tra le due categorie di nuclei (0,66 per i dipendenti e 0,65 per gli autonomi) e che, quindi, le differenze dei valori ISEE non sono attribuibili al numero di lavoratori in famiglia.

redditi è distorta dai fenomeni di evasione, i dati sul patrimonio dovrebbero compensare queste alterazioni, restituendo una misura più realistica del tenore di vita delle famiglie. In primo luogo, quindi, è necessario verificare se il comportamento delle informazioni patrimoniali è coerente con le attese per poi studiarne le eventuali criticità.

Per verificare il ruolo giocato dal patrimonio nel rimediare all'effetto delle dichiarazioni infedeli sui redditi, si è scomposto il valore ISEE delle famiglie toscane in due parti, osservando distintamente le distribuzioni degli indicatori per categoria professionale. I risultati mostrano che il peso del patrimonio cresce all'aumentare del tenore di vita ed è più accentuato tra le famiglie composte da lavoratori autonomi, dove più probabilmente si instaurano comportamenti elusivi (tabella 2.5).

Tabella 2.5
DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E DEL PATRIMONIO PER CATEGORIA PROFESSIONALE . TOSCANA. 2009
Valori %

Quintili equivalenti familiari	Solo dipendenti		Solo autonomi		Solo pensionati		Redditi misti		Totale	
	Reddito	Patrimonio	Reddito	Patrimonio	Reddito	Patrimonio	Reddito	Patrimonio	Reddito	Patrimonio
1	96	4	83	17	92	8	91	9	92	8
2	98	2	87	13	95	5	95	5	95	5
3	95	5	83	17	88	12	92	8	92	8
4	91	9	75	25	76	24	86	14	86	14
5	80	20	65	35	58	42	73	27	74	26
TOTALE	86	14	69	31	74	26	79	21	81	19

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Il corretto funzionamento della componente patrimoniale implica che, in assenza di questa informazione, una percentuale consistente di lavoratori dipendenti sarebbe spiazzata da lavoratori autonomi con minori redditi fiscali, ma più ricchi in termini di stock, al pari di ciò che avviene utilizzando i tradizionali indicatori di prova dei mezzi (tabella A4).

Nonostante la correzione operata dalla componente patrimoniale, tuttavia, si è visto che i lavoratori autonomi hanno maggiori probabilità di rientrare nelle prime fasce di ISEE, beneficiando di maggiori agevolazioni. Come osservato nel dibattito sull'indicatore, questo risultato dipende largamente dal fatto che, mentre il reddito partecipa nella sua interezza alla formazione del risultato finale, il patrimonio partecipa nella misura del 20% ed è sottoposto al sistema di 'sconti' delle franchigie. I dati evidenziano chiaramente l'impatto delle franchigie sull'incidenza dei risultati nulli delle variabili patrimoniali (tabella 2.6), richiamando ad una riflessione sull'opportunità di rivedere le soglie delle detrazioni al fine di migliorare l'azione correttiva dei dati patrimoniali.

Tabella 2.6
INCIDENZA DELLE FAMIGLIE CON REDDITO O PATRIMONIO NULLO PER CATEGORIA PROFESSIONALE . TOSCANA. 2009
Valori %

	Solo dipendenti	Solo autonomi	Solo pensionati	Redditi misti	Totale
ISEE=0	3.4	4.7	5.1	10.9	6.2
ISR=0	3.7	5.8	5.7	11.9	6.8
ISP=0	55.9	41.3	54.3	54.6	54.1
Patrimonio mobiliare=0	85.7	77.7	89.0	84.3	85.5
Patrimonio immobiliare=0	59.8	48.1	57.8	58.1	58.0
	<i>Valori patrimoniali al lordo delle franchigie</i>				
Patrimonio=0	32.9	22.6	29.7	37.2	32.7
Patrimonio mobiliare=0	50.8	47.0	56.2	57.3	53.8
Patrimonio immobiliare=0	47.1	37.6	44.5	48.4	46.2

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

L'analisi di alcuni elementari indicatori di sintesi indica che, mediamente, l'ISEE dei lavoratori autonomi è superiore a quello dei dipendenti, e tale risultato è influenzato dalla presenza di valori elevati nella parte più benestante della distribuzione (la mediana dell'ISEE è inferiore a quella dei dipendenti). Inoltre, i dati consentono di attribuire questo risultato esclusivamente al

ruolo della componente patrimoniale, mentre sul versante del reddito viene confermata l'anomalia dei bassi redditi da lavoro autonomo (tabella 2.7). Diversamente da ciò che accade nella media italiana (tabella A7), nel caso della Toscana il correttivo introdotto dalle variabili patrimoniali sembra compensare, in media, lo squilibrio presente nella componente reddituale, mostrando risultati più 'robusti' al fenomeno dell'evasione. Resta aperta, invece, la discussione sull'incidenza dei valori nulli dell'indicatore patrimoniale e sulla distribuzione interna dei valori ISEE, che avvantaggia lavoratori indipendenti nelle classi ad ISEE più basso.

Tabella 2.7
INDICATORI DI SINTESI DELL'ISEE PER CATEGORIA PROFESSIONALE. TOSCANA. 2009
Valori assoluti

	Solo dipendenti	Solo autonomi	Solo pensionati	Redditi misti	Totale
ISEE					
Media	13,856	16,786	10,679	12,755	12,952
Mediana	10,815	10,101	7,863	8,750	9,245
Media valori positivi	14,342	17,609	11,251	14,314	13,807
Mediana valori positivi	11,240	10,708	8,241	10,173	9,937
ISE					
Media	30,254	33,152	16,575	30,231	27,149
Mediana	22,789	20,945	11,348	20,717	18,160
Media valori positivi	31,313	34,778	17,463	33,926	28,941
Mediana valori positivi	23,786	22,199	11,956	24,194	19,743
ISR					
Media	26,053	22,892	12,316	24,000	21,896
Mediana	21,134	16,349	9,682	18,604	15,995
Media valori positivi	27,060	24,303	13,057	27,239	23,506
Mediana valori positivi	21,943	17,440	10,238	21,792	17,429
% famiglie con ISR=0	3.7	5.8	5.7	11.9	6.8
ISP					
Media	21,002	51,301	21,295	31,159	26,266
Mediana	-	7,052	-	-	-
Media valori positivi	47,674	87,437	46,567	68,643	57,264
Mediana valori positivi	25,762	40,686	22,506	34,988	28,550

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Capitolo III.

L'impatto di una riforma marginale dell'ISEE

La proposta di riforma che qui illustriamo origina dalla sollecitazione espressa dal governo regionale per la formulazione di uno strumento di verifica dei mezzi capace di superare i limiti dell'ISEE vigente. Essa è il frutto di una mediazione fra due opposte esigenze: la prima, espressa dal *team* dei ricercatori, è quella di aumentare l'efficacia selettiva del meccanismo di tariffazione dei servizi sociali, anche a costo di sostituire l'ISEE con un nuovo indicatore; la seconda, espressa dalla macchina amministrativa e dagli uffici legislativi della Regione Toscana, è quella di predisporre uno strumento di facile ed immediata gestione, capace di minimizzare le informazioni da richiedere alle famiglie e la possibilità di ricorsi contro revisioni radicali dell'ISEE. Questo ultimo punto è particolarmente delicato, in quanto vige la massima incertezza sulla possibilità o meno delle Regioni di apportare modifiche sostanziali all'impianto dell'ISEE definito a scala nazionale.

L'equilibrio fra queste opposte esigenze si è al momento tradotto in un'ipotesi di riforma marginale dell'ISEE, che opera sulle scale di equivalenza. Tale ipotesi costituisce, a nostro giudizio, una soluzione di *second best*, ma è comunque preferibile al mantenimento del meccanismo attuale. Ne illustriamo il contenuto, l'impatto distributivo e quello sul bilancio del Comune di Firenze, assunto a caso di studio, di cui sono state replicate le regole tariffarie di alcuni servizi sociali.

3.1 L'introduzione di maggiorazioni e minorazioni di scala

L'obiettivo principale della riforma consiste nel fornire una soluzione praticabile al problema dei 'falsi positivi', sfruttando il potenziale informativo disponibile nella banca dati dell'INPS. A tal fine, è stato studiato un sistema di correttivi alla scala di equivalenza che rafforza il ruolo delle variabili patrimoniali e dei carichi familiari, accentuando la selettività a vantaggio dei nuclei con situazioni familiari più impegnative ed un tenore di vita più modesto.

Più in particolare, la riforma prevede l'ampliamento del sistema di maggiorazioni e l'introduzione di alcune minorazioni di scala, che si sommano alle precedenti e diversificano il trattamento delle famiglie più benestanti. La tabella 3.1 riporta una sintesi delle modifiche apportate alla scala di equivalenza.

Tabella 3.1
PROPOSTA DI MODIFICA ALLA SCALA DI EQUIVALENZA ISEE

Maggiorazioni della scala ISEE	
0.2	in caso di monogenitore con minori
0.2	per ogni disabile
0.1	per ogni figlio minore
0.2	presenza di figli minori ed entrambi i genitori dipendenti o pensionati
0.1	presenza di figli minori ed entrambi i genitori autonomi
0.15	presenza di figli minori e un genitore dipendente o pensionato e l'altro autonomo
Minorazioni della scala ISEE	
-0.2	per ogni percettore esclusa la coppia
-0.2	se patrimonio mobiliare > mediana (7,5 mila euro)
-0.3	se casa di proprietà senza mutuo oppure valore della casa di proprietà oltre il 3 quartile (73 mila euro)
-0.3	se altri immobili oltre la proprietà della casa per un valore fino alla mediana (20 mila euro)
-0.5	se altri immobili oltre la proprietà della casa per un valore tra 20 e 40 mila
-0.8	se altri immobili oltre la proprietà della casa per un valore oltre 40 mila
	<i>* Patrimonio mobiliare e immobiliare sono da intendersi al lordo delle franchigie</i>
NUOVA SCALA = VECCHIASCALA + MAGGIORAZIONI - MINORAZIONI	
Valore minimo vincolato a 0.7	
Clausola di salvaguardia per le famiglie con disabili	

Come si osserva, le maggiorazioni sono indirizzate al rafforzamento delle condizioni già tutelate (monogenitorialità, disabilità, figli minori) e all'attribuzione di un maggior peso ai nuclei che si prendono cura dei minori, distinguendo il coefficiente in base alla condizione occupazionale dei genitori. La scelta di associare un fattore di correzione più elevato alle famiglie composte da dipendenti o pensionati ha lo scopo di compensare le anomalie presenti nella distribuzione dei redditi, pur nella consapevolezza che sarebbe preferibile applicare la differenziazione direttamente alla fonte¹⁰.

Il sistema di minorazioni rappresenta un elemento del tutto nuovo rispetto alla tradizionale formulazione dell'ISEE ed è stato pensato per controllare più efficacemente il problema dei 'falsi positivi', sfruttando le informazioni sul reddito e sul patrimonio detenuto dalla famiglia. Ad eccezione del numero di percettori, comunque, tutte le informazioni prese in considerazione riguardano lo stock di ricchezza, la cui distribuzione ha mostrato un andamento più convincente. Coerentemente con il ruolo attribuito alla componente patrimoniale dallo stesso legislatore, quindi, questa riforma prevede una penalizzazione dei nuclei che si collocano nella parte più alta della distribuzione in termini di proprietà mobiliari e immobiliari, con uno svantaggio crescente all'aumentare del tenore di vita. Inoltre, per escludere ulteriori effetti distorsivi, i valori patrimoniali sono stati considerati al lordo delle franchigie ed è previsto un valore minimo della scala di equivalenza (0,7) per impedire eccessivi incrementi dell'ISEE. Per concludere, si è introdotta una clausola di salvaguardia a tutela delle famiglie che si prendono cura di un familiare con disabilità e per le quali il 'nuovo' valore ISEE non può essere superiore a quello calcolato secondo il criterio standard.

¹⁰ In sostanza, se la legge lo consentisse sarebbe più opportuno introdurre una ponderazione differenziata dei redditi fiscali, come avviene per l'ICEF di Trento, in cui i redditi da pensione partecipano interamente (100%) alla definizione del valore finale dell'indicatore, mentre le entrate da lavoro dipendente sono valorizzate al 90% e quelle da lavoro autonomo pesano per il 95% in modo da tenere conto dei costi di produzione.

3.2 L'impatto della riforma sulla platea dei beneficiari

La disponibilità dei microdati a livello regionale consente di effettuare una valutazione dettagliata degli effetti di ricomposizione generati dalla riforma alla scala di equivalenza. L'obiettivo, si ricorda, consiste nel tutelare maggiormente i nuclei che si fanno carico di situazioni familiari più onerose e di stemperare le distorsioni provocate dall'infedeltà delle dichiarazioni sui redditi, in modo da massimizzare il beneficio prodotto dall'intervento pubblico e minimizzare gli errori di *targeting*.

A livello aggregato, si osserva che circa un terzo delle famiglie risultano indifferenti al cambiamento introdotto, mentre poco meno della metà (44%) registrano un valore ISEE superiore a quello di origine e circa un quarto delle famiglie (26%) accresce le possibilità di accesso alle prestazioni o, nel caso delle compartecipazioni, ha diritto ad una riduzione tariffaria. Guardando alla distribuzione degli spostamenti provocati dalla riforma, è interessante osservare come la probabilità di avere un aumento dell'ISEE sia maggiore negli ultimi quintili, mentre la probabilità di migliorare la propria condizione segue un andamento inverso, che si attenua in corrispondenza del primo quintile, dove si concentrano le famiglie con valori ISEE talmente bassi da essere poco influenzati dalla nuova scala¹¹ (tabella 3.2). In generale, quindi, la riforma comporta un miglioramento della selettività dell'ISEE, con variazioni che vanno nella direzione desiderata.

Tabella 3.2
IMPATTO DELLA RIFORMA SUI VALORI ISEE PER QUINTILI FAMILIARI EQUIVALENTI. TOSCANA. 2009
Valori %

Quintili equivalenti familiari	Variazione ISEE		
	Nulla	Aumento	Riduzione
1	48.9	10.7	40.3
2	33.0	21.2	45.8
3	33.6	40.0	26.4
4	25.0	61.2	13.8
5	12.5	84.5	3.0
TOTALE	30.6	43.5	25.9

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Scendendo più nel dettaglio, è possibile osservare la ricomposizione prodotta dalla scala di equivalenza all'interno delle singole tipologie familiari (tabella 3.3). Coerentemente con le finalità del sistema delle maggiorazioni, si rileva una riduzione dei valori ISEE per una quota consistente di coppie con figli e di famiglie monogenitore, mentre l'indicatore aumenta tra i nuclei senza figli a carico o, comunque, con un numero elevato di percettori di reddito. La situazione delle famiglie composte esclusivamente da anziani e pensionati, invece, risulta più stabile grazie all'effetto della clausola di salvaguardia per i disabili. Quanto alle categorie professionali, anche in questo caso si osservano risultati in linea con le attese, registrando la percentuale più elevata di aumenti tra i lavoratori autonomi, mentre i dipendenti risultano la categoria più avvantaggiata e i pensionati quella più stabile. Infine, distinguendo le famiglie sulla base dell'età del sottoscrittore, si rileva una maggiore incidenza dei cambiamenti positivi tra le famiglie più giovani.

¹¹ La maggiore stabilità che si osserva in questo gruppo è determinata anche dal peso dei nuclei con un familiare disabile e per le quali vale la clausola di salvaguardia.

Tabella 3.3
IMPATTO DELLA RIFORMA SUI VALORI ISEE PER TIPOLOGIE FAMILIARI. TOSCANA. 2009
Valori %

Tipologie familiari	Variazione ISEE		
	Nulla	Aumento	Riduzione
Single>65	69.7	25.5	4.8
Single<=65	55.4	28.8	15.8
Coppia senza figli	47.6	38.7	13.7
Coppia con figli	11.5	36.9	51.6
Coppia con figli e parenti	13.2	53.9	32.8
Coppia con parenti	21.7	72.9	5.4
Monogenitore	20.7	21.2	58.1
Altro	27.4	57.3	15.3
Solo dipendenti	19.9	45.4	34.7
Solo autonomi	18.9	59.4	21.8
Solo pensionati	51.9	32.3	15.8
Miste	29.9	46.5	23.6
Under 35	24.0	43.0	33.0
35-45	20.0	39.3	40.6
45-65	27.1	57.5	15.4
>65	53.0	31.3	15.7
TOTALE	30.6	43.5	25.9

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Un altro modo di indagare sugli effetti prodotti dalla riforma in esame consiste nell'analizzare le variazioni in termini di punti della scala di equivalenza, fornendo una prima approssimazione degli effetti redistributivi della riorganizzazione. A tal proposito, la variazione del punteggio della scala ISEE è stata calcolata per tutte le prestazioni di competenza locale richieste nella DSU, rilevando che il saldo complessivo del punteggio è sempre positivo nei primi quintili della distribuzione e che il segno si inverte nelle classi più benestanti (tabella A7). Guardando all'impatto complessivo della riforma (tabella 3.4), inoltre, si registra un peso delle minorazioni di scala superiore alle maggiorazioni, che dovrebbe tradursi in un maggior gettito tariffario per gran parte dei comuni toscani.

Complessivamente, quindi, l'analisi dei punteggi di scala mostra un impatto distributivo coerente con le aspettative e vantaggioso per i conti pubblici, dimostrando la fattibilità della riforma.

Tabella 3.4
IMPATTO DELLA RIFORMA SUI VALORI ISEE SUL TOTALE DELLE PRESTAZIONI RICHIESTE. TOSCANA. 2009
Valori assoluti

Quintili equivalenti familiari	Variazioni ISEE		
	Maggiorazioni	Minorazioni	Totale
1	7,384	-3,155	4,229
2	7,424	-7,285	139
3	7,054	-13,734	-6,680
4	6,737	-22,672	-15,935
5	4,038	-36,978	-32,940
TOTALE	32,637	-83,824	-51,187

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

3.3 L'impatto della riforma sul gettito delle compartecipazioni

L'ultimo passaggio della valutazione d'impatto della riforma consiste nell'analisi degli effetti monetari, che è stata compiuta attraverso la simulazione del sistema tariffario del Comune di Firenze e di quello in vigore a livello nazionale per la graduazione delle tasse universitarie.

Più in particolare, l'esercizio prevede la simulazione dei meccanismi tariffari delle principali prestazioni erogate nel Comune di Firenze, misurando l'effetto sull'ammontare della compartecipazione dovuta dalle famiglie residenti. Le prestazioni di competenza comunale

analizzate riguardano: la retta degli asili nido (2.925 famiglie), le tariffe dovute per le prestazioni di assistenza domiciliare (1.237 famiglie) e residenziale (1.187 famiglie) ed il ticket delle mense scolastiche (5.299 famiglie). Quanto all'impatto monetario delle tasse universitarie, invece, l'esercizio è stato esteso a tutte le famiglie toscane con almeno un membro iscritto all'università e che corrispondono a 47.544 nuclei.

I risultati della simulazione per rette universitarie (tabella 3.5) mostrano un impatto consistente sul gettito fiscale che, grazie alla rimodulazione della scala di equivalenza, potrebbe aumentare di oltre 13 milioni di euro. A farsi carico delle maggiori compartecipazione sarebbero soprattutto le classi più ricche, che in molti casi si troverebbero a pagare una tariffa significativamente più elevata, mentre per chi si colloca nei primi quintili della distribuzione gli aumenti sono di entità minore. La percentuale dei nuclei che vedrebbero ridursi il proprio valore ISEE, invece, è sostanzialmente inesistente (0,3%), anche se non si esclude la possibilità di sconti rilevanti per le poche famiglie beneficiarie dalle nuove maggiorazioni. Questo risultato dipende largamente dalle caratteristiche della riforma, che è indirizzata principalmente alla tutela delle famiglie con minori a carico, una circostanza assente tra i nuclei composti da studenti universitari.

Tabella 3.5
IMPATTO DELLA RIFORMA SUL GETTITO DELLE COMPARTICIPAZIONI ALLE RETTE UNIVERSITARIE. COMUNE DI FIRENZE. 2009
Valori assoluti e %

Quintili equivalenti familiari	Variazione retta annua		Quota di famiglie per ISEE			Famiglie con ISEE in aumento		Famiglie con ISEE in riduzione	
	Media	Totale	in aumento	invariato	in riduzione	Aumento max	Aumento medio	Riduzione max	Riduzione media
1	9	84,900	2.5	97.5	0	850	357	0	0
2	234	2,224,800	51.2	48.8	0	1,250	457	0	0
3	299	2,846,700	75.2	23.4	1.4	1,250	402	450	231
4	376	3,578,100	86.0	13.7	0.3	1,250	438	200	200
5	457	4,346,550	90.1	9.9	0.1	850	508	200	200
TOTALE	278	13,081,050	61.0	38.7	0.3	1,250	452	450	225

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Guardando alle prestazioni di competenza locale (tabelle 3.6-3.9), anche in questo caso si osserva una variazione positiva del gettito derivante dalle compartecipazioni ai servizi analizzati. Le variazioni delle rette mostrano un andamento in linea con la filosofia della riforma, con penalizzazioni crescenti rispetto al tenore di vita delle famiglie e una sostanziale indifferenza dei nuclei più poveri, che restano esclusi da ogni forma di compartecipazione. Al crescere del quintile di riferimento, inoltre, aumenta la probabilità di vedersi attribuito un indicatore più alto di quello assegnato secondo il criterio standard, con l'unica eccezione delle prestazioni socio-assistenziali, dove il funzionamento della clausola di salvaguardia impedisce l'aumento dell'indicatore per i nuclei che assistono un familiare disabile.

L'applicazione del sistema tariffario del Comune di Firenze alle prestazioni richieste dai residenti fiorentini ha permesso, quindi, di verificare l'impatto di una revisione marginale dell'indicatore sulla composizione dei beneficiari e sul gettito fiscale, dimostrando un effetto coerente con gli obiettivi della riforma e con i vincoli di bilancio.

Tabella 3.6
IMPATTO DELLA RIFORMA SUL GETTITO DELLE COMPARTICIPAZIONI ALLE RETTE DEGLI ASILI NIDO. COMUNE DI FIRENZE. 2009
Valori assoluti e %

Quintili equivalenti familiari	Variazione retta annua		Quota di famiglie per ISEE			Famiglie con ISEE in aumento		Famiglie con ISEE in riduzione	
	Media	Totale	in aumento	invariato	in riduzione	Aumento max	Aumento medio	Riduzione max	Riduzione media
1	0	0	0.0	100.0	0.0	0	0	0	0
2	-26	-13,481	9.1	59.0	32.0	935	174	-495	-131
3	11	5,902	27.9	14.3	57.8	2,888	470	-693	-207
4	194	100,601	50.1	10.8	39.1	3,168	609	-990	-285
5	210	108,763	59.3	17.1	23.5	1,782	468	-792	-291
TOTALE	78	201,784	29.3	40.2	30.5	3,168	499	-990	-224

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Tabella 3.7
IMPATTO DELLA RIFORMA SUL GETTITO DELLE PARTECIPAZIONI AL COSTO DELLE MENSE SCOLASTICHE (205 GIORNI SCOLASTICI). COMUNE DI FIRENZE. 2009
Valori assoluti e %

Quintili equivalenti familiari	Variazione retta annua		Quota di famiglie per ISEE			Famiglie con ISEE in aumento		Famiglie con ISEE in riduzione	
	Media	Totale	in aumento	invariato	in riduzione	Aumento max	Aumento medio	Riduzione max	Riduzione media
1	0	0	0.0	100.0	0.0	0	0	0	0
2	-27	-29,032	2.5	81.4	16.1	221	180	-381	-197
3	-21	-21,369	6.0	80.8	13.2	508	232	-508	-258
4	35	36,597	29.5	59.7	10.8	513	191	-445	-201
5	55	58,735	49.2	36.6	14.2	554	137	-191	-86
TOTALE	8	44,930	17.4	71.7	10.9	554	162	-508	-185

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Tabella 3.8
IMPATTO DELLA RIFORMA SUL GETTITO DELLE PARTECIPAZIONI AL COSTO DELL'ASSISTENZA DOMICILIARE . COMUNE DI FIRENZE. 2009
Valori assoluti e %

Quintili equivalenti familiari	Variazione retta annua		Quota di famiglie per ISEE			Famiglie con ISEE in aumento		Famiglie con ISEE in riduzione	
	Media	Totale	in aumento	invariato	in riduzione	Aumento max	Aumento medio	Riduzione max	Riduzione media
1	0	0	0.0	100.0	0.0	0	0	0	0
2	0	0	0.0	100.0	0.0	0	0	0	0
3	-15	4,307	0.0	93.1	6.9	0	0	-453	-248
4	102	26,032	0.0	98.0	2.0	5,417	5,212	0	0
5	263	66,532	0.0	86.6	13.4	3,869	2,015	0	0
TOTALE	72	88,257	0.0	95.6	4.4	5,417	2,438	-453	-248

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Tabella 3.9
IMPATTO DELLA RIFORMA SUL GETTITO DELLE PARTECIPAZIONI AL COSTO DELL'ASSISTENZA RESIDENZIALE. COMUNE DI FIRENZE. 2009
Valori assoluti e %

Quintili equivalenti familiari	Variazione retta annua		Quota di famiglie per ISEE			Famiglie con ISEE in aumento		Famiglie con ISEE in riduzione	
	Media	Totale	in aumento	invariato	in riduzione	Aumento max	Aumento medio	Riduzione max	Riduzione media
1	0	0	0.0	100.0	0.0	0	0	0	0
2	7	1,606	0.0	98.3	1.7	865	402	0	0
3	201	47,271	0.0	32.1	67.9	7,377	1,993	-1,314	-540
4	803	189,946	0.0	0.0	100.0	7,720	4,022	-1,482	-854
5	416	98,349	0.0	51.9	48.1	5,840	2,894	-1,872	-1,175
TOTALE	285	337,172	0.0	56.5	43.5	7,720	3,030	-1,872	-649

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Appendice statistica

Tabella A1
DISTRIBUZIONE DELLE DSU E INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE ISEE SUL TOTALE DEI RESIDENTI. REGIONI ITALIA. 2009

Valori %		
Regioni	Distribuzione delle DSU	Incidenza sul totale della popolazione
NORD OVEST	15.4	16.7
Piemonte	4.3	16.9
Valle d'Aosta	0.2	21.9
Lombardia	9.0	16
Liguria	1.9	20.4
NORD EST	10.6	16
Trentino Alto Adige	0.3	5.4
Veneto	4.4	15.5
Friuli Venezia Giulia	1.4	19.8
Emilia Romagna	4.5	17.9
CENTRO	15.0	21.9
<i>Toscana</i>	3.7	17.2
Umbria	1.0	18.5
Marche	1.9	20.4
Lazio	8.4	25.9
SUD E ISOLE	59.0	48.9
Abruzzo	2.0	25.5
Molise	0.5	28.2
Campania	17.1	51
Puglia	10.3	43.8
Basilicata	1.5	43.1
Calabria	7.9	67.9
Sicilia	16.4	56.4
Sardegna	3.2	33.5
ITALIA	100.0	28.8

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Rapporto ISEE 2010

Tabella A2
NUCLEI FAMILIARI PER TIPOLOGIA INCIDENZA DELLA NORMATIVA DI RIFERIMENTO. RIPARTIZIONI TERRITORIALI E TOSCANA. 2009

Valori %	Prestazioni nazionali	Prestazioni locali
Nord Ovest	41.2	58.8
Nord est	31.6	68.4
Centro	38.6	61.4
Sud e isole	41.8	58.2
ITALIA	40.2	59.8
<i>Toscana</i>	39.1	60.9

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Rapporto ISEE 2010

Tabella A3
NUCLEI FAMILIARI PER TIPOLOGIA DI PRESTAZIONI RICHIESTE. TOSCANA. 2008 E 2009

Valori %	2008	2009	Tasso di variazione 2008/2009
Assegno nucleo familiare con tre figli minori	1,0	0,9	2,7
Assegno maternità	1,3	1,0	0,8
Asili nido	5,0	4,3	7,0
Mense scolastiche	10,9	9,7	11,2
Prestazioni scolastiche	11,4	10,7	17,9
Agevolazioni tasse università	10,8	9,2	7,6
Diritto allo studio universitario	7,1	6,2	9,9
Servizi socio-sanitari domiciliari	3,8	4,0	34,5
Servizi socio-sanitari diurni, residenziali, ecc.	3,6	4,0	37,8
Agevolazioni public utilities	9,7	14,0	81,7
Altre prestazioni assistenziali	23,4	23,6	26,9
Altro	12,0	12,4	29,4
TOTALE	100,0	100,0	25,6

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Tabella A4
DISTRIBUZIONE DELL'ISEE, DELL'ISE E DEL REDDITO COMPLESSIVO PER DECILI FAMILIARI EQUIVALENTI. TOSCANA. 2009
Valori assoluti e %

Quintili equivalenti familiari	ISEE		ISE		Reddito complessivo	
	Media	Distribuzione %	Media	Distribuzione %	Media	Distribuzione %
1	1,583	2.4	2,782	2.0	3,493	3.1
2	5,686	8.8	14,507	7.6	15,344	9.5
3	9,331	14.4	26,321	13.5	25,489	15.5
4	15,162	23.4	45,921	23.7	39,677	24.4
5	33,001	51.0	97,624	53.2	74,216	47.4
TOTALE	12,953	100.0	37,431	100.0	31,644	100.0

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Tabella A5
SELETTIVITA' MARGINALE NEL PASSAGGIO DALL'ISEE AD UN INDICATORE DI SOLO REDDITO PER CATEGORIA PROFESSIONALE . TOSCANA. 2009
Valori %

	Inclusi II decile		Inclusi III decile		Inclusi IV decile		Inclusi V decile	
	Selettività marginale	Saldo	Selettività marginale	Saldo	Selettività marginale	Saldo	Selettività marginale	Saldo
Toscana	8.6	0.0	8.8	0.0	8.7	0.0	8.3	0.0
Solo dipendenti	9.7	-4.3	10.4	-5.9	11.3	-7.1	10.5	-6.2
Solo autonomi	5.2	21.8	5.3	17.9	5.2	16.4	5.3	14.6
Solo pensionati	15.4	-5.1	11.6	2.1	8.8	5.5	8.0	4.8
Misti	5.1	1.7	6.2	0.2	6.9	-0.8	6.8	-0.8

Nota: la selettività marginale è calcolata come rapporto tra il flusso dei nuclei che mutano status e gli ammessi secondo criterio base

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Tabella A6
SELETTIVITA' MARGINALE NEL PASSAGGIO DALL'ISEE AD UN INDICATORE CON FRANCHIGIE DIMEZZATE . TOSCANA. 2009
Valori %

	Inclusi II decile		Inclusi III decile		Inclusi IV decile		Inclusi V decile	
	Selettività marginale	Saldo	Selettività marginale	Saldo	Selettività marginale	Saldo	Selettività marginale	Saldo
Toscana	10.3	0.0	11.9	0.0	12.9	0.0	11.1	0.0
Solo dipendenti	7.6	7.1	8.1	6.8	8.4	8.6	7.9	6.7
Solo autonomi	18.5	-11.7	19.3	-12.7	17.3	-8.4	13.6	-3.8
Solo pensionati	13.2	-3.0	18.4	-1.9	21.8	-9.7	19.1	-10.4
Redditi misti	9.2	-1.3	9.6	-2.2	9.0	1.4	6.9	3.1

Nota: la selettività marginale è calcolata come il rapporto tra il flusso dei nuclei che cambiano soglia e gli ammessi secondo criterio base

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Tabella A7
INDICATORI DI SINTESI DELL'ISEE PER CATEGORIA PROFESSIONALE. ITALIA E TOSCANA. 2009
Valori assoluti in migliaia

	ITALIA			TOSCANA		
	Solo dipendenti	Solo autonomi	Totale	Solo dipendenti	Solo autonomi	Totale
	ISEE			ISEE		
Media	11.4	10.5	9.7	13.9	16.8	13.0
Mediana	8.8	7.2	7.4	10.8	10.1	9.2
	ISE			ISE		
Media	26.1	23.6	20.2	30.3	33.2	27.1
Mediana	20.0	16.4	14.6	22.8	20.9	18.2
	ISR			ISR		
Media	23.2	16.9	17.1	26.1	22.9	21.9
Mediana	18.9	12.9	13.1	21.1	16.3	16.0
	ISP			ISP		
Media	14.2	33.4	15.6	21.0	51.3	26.3
Mediana	0.0	4.5	0.0	0.0	7.1	0.0

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Rapporto ISEE 2010.

Tabella A8
IMPATTO DELLA RIFORMA SULLA DISTRIBUZIONE DELLE MAGGIORAZIONI E DELLE MINORAZIONI PER TIPOLOGIA DI SERVIZIO
RICHIESTO. TOSCANA. 2009

Quintili equivalenti familiari			Variazioni ISEE			
	Maggiorazioni	Minorazioni	Totale	Maggiorazioni	Minorazioni	Totale
	<i>Assegno nucleo con minori</i>			<i>Diritto allo studio</i>		
1	599	-127	472	147	-229	-82
2	561	-294	266	205	-463	-258
3	301	-285	16	381	-1,501	-1,120
4	139	-194	-55	753	-5,053	-4,300
5	32	-91	-59	947	-14,177	-13,230
TOTALE	1,632	-991	640	2,433	-21,424	-18,990
	<i>Assegno maternità</i>			<i>Servizi socio-sanitari domiciliari</i>		
1	345	-93	252	699	-331	368
2	318	-176	142	891	-1,111	-221
3	277	-371	-94	819	-1,844	-1,025
4	173	-408	-235	640	-2,535	-1,896
5	43	-176	-133	309	-2,404	-2,094
TOTALE	1,156	-1,225	-69	3,358	-8,225	-4,867
	<i>Asili nido</i>			<i>Servizi socio-sanitari residenziali</i>		
1	1,084	-270	814	701	-324	376
2	1,062	-585	476	855	-1,024	-169
3	1,180	-1,317	-137	772	-1,713	-941
4	1,654	-2,663	-1,009	606	-2,346	-1,741
5	876	-2,237	-1,361	290	-2,337	-2,048
TOTALE	5,855	-7,072	-1,217	3,223	-7,745	-4,521
	<i>Mense scolastiche</i>			<i>Agevolazioni tariffe utenze</i>		
1	3,187	-855	2,332	3,491	-1,505	1,985
2	3,016	-1,648	1,367	3,517	-3,703	-186
3	2,958	-3,398	-439	2,420	-5,109	-2,689
4	2,888	-5,126	-2,239	1,344	-5,044	-3,700
5	1,100	-3,686	-2,586	442	-3,594	-3,152
TOTALE	13,149	-14,714	-1,565	11,214	-18,955	-7,742
	<i>Prestazioni scolastiche</i>			<i>Altre prestazioni economiche</i>		
1	3,131	-920	2,211	5,080	-2,016	3,065
2	3,019	-1,842	1,177	4,881	-4,699	182
3	2,966	-3,954	-988	4,077	-7,945	-3,868
4	2,461	-5,822	-3,362	3,269	-10,698	-7,429
5	939	-6,285	-5,346	1,561	-12,351	-10,790
TOTALE	12,515	-18,822	-6,308	18,868	-37,708	-18,840
	<i>Tasse universitarie</i>			<i>Altre prestazioni</i>		
1	195	-318	-124	2,690	-1,053	1,636
2	262	-623	-360	2,490	-2,393	98
3	502	-2,065	-1,563	1,857	-3,582	-1,725
4	1,072	-7,210	-6,138	1,363	-4,741	-3,378
5	1,472	-21,990	-20,518	797	-6,878	-6,081
TOTALE	3,503	-32,205	-28,703	9,197	-18,647	-9,451

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Riferimenti bibliografici

- Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2011), Rapporto ISEE 2010, *Quaderni della ricerca sociale n.6*.
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2009), *Rapporto ISEE 2009: implementazione, popolazione e selettività dell'Indicatore della Situazione Economica*, Direzione generale per l'inclusione e i diritti sociali e la responsabilità sociale delle imprese.
- Pollastri C. (2008), L'ISEE: componente patrimoniale e benessere familiare, in ISAE, *Rapporto ISAE: politiche pubbliche e redistribuzione*, ISAE.
- Provincia di Modena (2004), *L'ISEE come strumento di equità del welfare locale*, atti del seminario provinciale del 10 Marzo 2004.
- Tangorra R. (2008), L'ISEE: una riforma incompiuta, in Guerzoni L. (a cura di), *La riforma del welfare: dieci anni dopo la Commissione Onofri*, Bologna: Il Mulino.
- Tondani D. (2007), Una proposta di modifica dell'Indicatore della situazione economica equivalente (Isee), *Rivista italiana di politiche pubbliche*, 1, 103-133.
- Toso S. (2006), L'ISE alla prova dei fatti: uno strumento irrinunciabile ma da riformare, *La Rivista delle politiche sociali*, 3, 261-275.